

Il nuovo thriller di Robert Harris Trame e amori segreti Londra alla vigilia della Grande guerra

da Londra **Paola De Carolis**

ganesi), da settembre. A ottobre esce poi il libro dello svedese Håkan Nesser: *Quattro fratelli per un delitto* (Guanda). Stesso ingranaggio: un omicidio in una casa la notte di Natale. Il colpevole si nasconde tra gli invitati alla festa. Oppure è il ladro che ha fatto sparire due quadri.

Ecco che ricompaiono i fantasmi delle storie decifrate anche da Jessica Fletcher. L'attrice Angela Lansbury, appunto la signora in giallo Jessica Fletcher della tv, se n'è andata l'11 ottobre 2022, ma il suo volto resta sulle copertine. Sperling & Kupfer ha pubblicato a luglio *La Signora in giallo. Delitto sull'isola*, scritto da Terrie Farley Moran. Proprio Moran e Barbara Early hanno firmato con la Penguin Random House un contratto per scrivere altri libri di *Murder, She Wrote* (*La Signora in giallo*). Usciranno nel 2025 e nel 2026. Solo una casualità? Ci deve essere un dettaglio che mi è sfuggito, direbbe Fletcher.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sero del tutto la realtà. In altre parole, basterebbe che il lettore godesse dell'aspetto fittizio della letteratura, ma, badate bene, usando il proprio intelletto». Il creatore dell'intreccio, Ayatsuji Yukito, lo ha seguito alla lettera.

Logica e coerenza. Niente scherzi, nessun ingannevole espediente, è tutto scritto ed è questo il bello del gioco, il lettore deve poter essere in grado (rompendosi la testa) di trovare la soluzione dell'enigma attraverso gli indizi che l'autore gli ha lasciato. Sono i pilastri dell'«Honkaku», il giallo giapponese che si rifà alla *Golden Age* del genere, ai vari Edgar Allan Poe, Arthur Conan Doyle, Gaston Leroux, John Dickinson Carr, e alle *Venti regole per scrivere romanzi polizieschi* di S. S. Van Dine, convinto sostenitore del «fair play», del presentare gli elementi necessari per consentire a tutti di giungere a una conclusione. Siamo di fronte all'ortodossia del *crime nipponico* (genere da sempre amato nell'arcipelago in tutte le sue declinazioni). E Ayatsuji, nato a Kyoto nel 1960, sposato con la collega Fuyumi Ono, è tra i fondatori dell'Honkaku Mystery Writers Club.

Enigma della camera chiusa. Anzi blindata, visto che dall'isola nessuno se ne può andare e nessuno può comunicare con l'esterno. Sembra di tornare indietro di secoli se immaginiamo la trama nel nostro oggi iperconnesso, e forse anche questo rende affascinante *I delitti della Casa decagonale*, uscito in Giappone nel 1987 e ormai considerato un classico. Il libro, che arriva per la prima volta in Italia, apre la «Serie delle magioni» per cui l'autore è diventato famoso: inaugurata con questo sorprendente esordio, è andata avanti — tra mulini, labirinti, musei delle bambole, case dell'orologio e altri edifici con bizzarre peculiarità — fino al 2012 (anche l'editore italiano non ha intenzione di fermarsi alla traduzione di questo primo romanzo); ha vinto premi e venduto milioni di copie, soprattutto in Giappone e in Gran Bretagna. Il pubblico italiano che ama i manga conosce già l'autore e il suo bestseller, diventato due anni fa un fumetto in cinque volumi per Star Comics.

Omaggio al giallo e ai suoi capostipiti. Ayatsuji, l'ex ragazzino che divorava i *crime* e già al sesto anno di scuola componeva brevi storie nere, si fa strada con scioltezza tra avvelenamenti e trappole (la mappa della casa riprodotta nel libro aiuta a orientarsi).

L'impianto del romanzo è solido, il dubbio su chi sia l'assassino si insinua nei protagonisti e nel lettore ogni volta che un omicidio viene messo a segno. Lo stile semplice ma non privo di qualche poetica immagine privilegia la composizione dell'intrigo all'introspezione, il gusto per il dettaglio (come la tazzina endecagonale, autentico colpo da maestro) alla psicologia dei personaggi. Il risultato è un *mystery* che parla di *mystery* dedicato agli appassionati di *mystery*. Quelli che vogliono suspense, azione, divertimento e un enigma da risolvere, ma a carte scoperte, come quelle con cui si diletta Ellery, il giovane che ama(va) i giochi di prestigio.

Brevissima nota: anche questo articolo contiene alcuni indizi (molto nascosti) sull'assassino della Casa decagonale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea ufficiale è sempre stata che «fosse più una relazione platonica che una storia d'amore, mentre le lettere originali, quelle non pubblicate, dimostrano un legame forte». Il romanziere Robert Harris torna a immergersi nella ricerca restituendo ai suoi lettori anche nel nuovo romanzo, *Precipice* (nelle librerie britanniche giovedì 29 con Hutchinson Heinemann e in Italia in autunno per Mondadori), un capitolo dimenticato della storia del

Regno Unito. Nel dettaglio, si tratta del rapporto tra Herbert Asquith, primo ministro tra il 1908 e il 1916, e Venetia Stanley, giovane aristocratica che ai tempi era la migliore amica di sua figlia. «Mi sono lasciato affascinare da quest'aspetto della vicenda di Asquith», sottolinea l'autore. «Sappiamo molto del periodo in cui guidò il Paese alla vigilia della Prima guerra mondiale, ma attraverso le 560 lettere conservate da Venetia ho potuto



Robert Harris (1957)

ricostruire la storia giorno per giorno». Una storia che vede il premier, in un momento delicatissimo, infrangere ogni regola sulla confidenzialità di documenti riservati e condividerli, assieme ai versi di Tennyson e Browning, con l'amata; al punto da non avere sotto mano cartelle essenziali alla vigilia del conflitto. Una trama fitta di intrighi che forma la colonna portante di *Precipice*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolte Gli haiku di Marco Garzonio pubblicati nel volume «I rododendri e le genziane» (Puntoacapo)

Ai poveri restano scarti di frutta E la poesia diventa nuovo cibo

di **Franco Manzoni**

La silloge



Alla perenne caccia della realtà metafisica, che tuttavia piglia sostentamento dall'essenza concreta della natura: calamitato in questa dimensione di ricerca esistenziale, Marco Garzonio (Milano, 1939)



● La raccolta di Marco Garzonio *I rododendri e le genziane* (pp. 82, € 12) è pubblicata da Puntoacapo, con la prefazione di Alessandro Zaccuri e una testimonianza finale di Eugenio Borgna (qui a destra pubblichiamo alcuni haiku). Nato a Milano il 3 settembre 1939, Garzonio (in alto) è presidente emerito della Fondazione Culturale Ambrosiana, che ha guidato per 25 anni, incarico cui era stato chiamato per volere del cardinale Carlo Maria Martini

sceglie la forma poetica dell'haiku giapponese per sintetizzare la propria volontà di evocare l'indicibile e trasmettere ai lettori in poche parole il senso della totalità del mondo nella

silloge *I rododendri e le genziane* (Puntoacapo, pp. 82, € 12). La raccolta si avvale della prefazione di Alessandro Zaccuri e di una testimonianza dello psichiatra Eugenio Borgna.

Costituito da diciassette silabe organizzate su tre versi (5 - 7 - 5), ogni haiku è una sorta di gabbia che mette alla prova la maestria del poeta nel comunicare i suoi sentimenti fino a renderli universali. Tali visioni, enucleate dalla vita di tutti i giorni, rappresentano un mirabile approccio che punta ad accrescere l'uomo in consapevolezza e conoscenza.

Giornalista, docente, psicologo, l'autore arriva a stilare un'affascinante guida di riflessione da leggere e rileggere quale «nutrimento dell'anima». È il pensiero di Eugenio Borgna, nella testimonianza epistolare che chiude il volume, che sottolinea: «Non so come abbia potuto scrivere versi di questa originalità e di questa bellezza tematica ed estetica».

Prima di «vivere» l'haiku e inserirsi ancora di più nel territorio del sacro, Garzonio ave-

va già offerto dimostrazioni di voler conquistare un simile obiettivo nelle precedenti tre raccolte: *Siamo il sogno e l'incubo di Dio* (2015), *I profeti della porta accanto* (2017) e *Beato è chi non si arrende* (2020), tutte uscite per Ancora Editrice. Adesso giunge al nocciolo della propria meditazione, scegliendo l'essenzialità

linguistica della fonte creativa.

Divisa in sette sezioni — Fare dell'anima, Artigianalità della cura, Invisibile, Città amica, Città ostile, Politica, Immaginazione — *I rododendri e le genziane* nasce durante il periodo pandemico e il successivo contagio di violenza nel perpetrarsi di assurde guerre. Così l'autore avverte la

profonda necessità di affrontare le molteplici aggressioni di un destino avverso per l'umanità, individuando nell'haiku uno strumento di rinascita, scoprendone a poco a poco anche gli effetti terapeutici. Seguendo scrupolosamente la regola metrica della tradizione giapponese, elimina qualsiasi segno d'interpunzione, eccezione fatta per il punto finale.

La prima parte della silloge, dal titolo *Fare dell'anima*, osserva lo scontro degli opposti, con gli occhi che scrutano i battiti cardiaci, mentre l'ampia fioritura dei rododendri è in ritardo, ma con sorpresa le piccole genziane spuntano in altura progressivamente. Segue *Artigianalità della cura*, dove nella destrezza del plasmare si dispiegano sublimi versi dedicati alla femminilità quali «Bimba che donna/ diventi in un momento/ porti la vita». La terza sezione, *Invisibile*, individua l'eternità per contemplarla, il sepolcro vuoto, la Maddalena, «l'amore d'un Dio/ pieno di assenze».

Milano, simbolo della metropoli globale, centro di omologazione e accoglienza, è la protagonista di *Città amica*, in cui corrono il Naviglio e scoiattoli tra panchine arcobaleno; e pure della seguente *Città ostile*, quando il cemento e lo smog fanno soffocare e «I poveri/ raccolgono al mercato/ scarti di frutta». Una contrapposizione che rivela la lunga fedeltà di Garzonio al magistero del cardinale Carlo Maria Martini.

L'ambito sociale riempie la sesta sezione, intitolata appunto *Politica*: il silenzio degli umili e la tragedia dei bimbi a Kiev, Bèeri, Gaza, mentre la «Costituzione/ dalla destra stuprata/ lutto e rivolta». Per concludere con gli haiku di Immaginazione: cercando libertà assoluta, il poeta si stacca da terra in attesa di trasumanare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tradizioni Esce per Aiora un libro dedicato al genere ellenico per eccellenza, dal 2017 Patrimonio Unesco

Rebetiko, musica della Grecia infranta

di **Helmut Failoni**

Copertina



● *Rebetiko* di Aris Laskaratos è edito da Aiora (traduzione di Viviana Sebastio, introduzione di Vinicio Capossela, pp. 176, € 16)

Markos Vamvakaris (1905-1972), il grande patriarca greco del genere *Rebetiko* — dal 2017 entrato a far parte del Patrimonio culturale immateriale Unesco per il «forte carattere simbolico, ideologico e artistico» — nella sua quasi introvabile autobiografia parla della musica come di un «microbo di vita vagabonda» che gli si era instillato dentro fin da bambino nell'isola cicladica di Siro, da dove, dodicenne, fuggì convinto di aver ucciso per errore una persona. Si ritrovò al porto del Pireo, crocevia culturale e commerciale fra Oriente e Occidente, tra sfollati, migranti, prostitute, piccoli delinquenti, dove imparò il bouzouki (lo strumento greco per eccellenza, appartenente alla famiglia dei cordofoni) in soli sei me-

si, diventando poi un inarrivabile virtuoso. E concorrendo a creare — con lui anche il leggendario Vasillis Tsitsanis (1915-1984) — il *Rebetiko*. Canzoni che cantano lontananze, ingiustizie, amori malati...

La giovane casa editrice greca Aiora (alorabooks.com) ha appena pubblicato *Rebetiko*. La canzone greca del bassifondo di Aris Laskaratos, che è anche l'editore (traduzione di Viviana Sebastio, pp. 176, € 16), un volume a mezza via tra il saggio divulgativo e l'agilità di un manuale, con una introduzione di Vinicio Capossela, appassionato conoscitore e frequentatore di questo genere. Il *Rebetiko* è la musica della sottocultura urbana, che si sviluppò nella Grecia dei primi del Novecento. A darle forma concorsero da una parte la musica popolare urbana della seconda metà dell'Ottocento e dall'altra la musica dei profughi greci dell'Asia minore, forza-

tamente rimpatriati nel 1922. Il genere si diffuse nei *Tekedhes* delle grandi città (oltre Atene, anche a Salonico), luoghi di ritrovo clandestini con i muri e i tavoli intrisi dall'odore acre dell'hashish, dove si beveva ouzo, si suonava, si cantava e si ballavano *Zeibèkiko* e *Chassàpiko*, a ritmo inizialmente lento, allargando le braccia ad angolo retto rispetto al proprio corpo, entrando in una specie di trance. Chinandosi e rialzandosi, roteando su sé stessi, battendo la mano sul tacco su incitazione dei presenti al suono di «Oppa!».

Nel libro, che si chiude con due saggi storici di Markos Dragoumis e Sakis Papadimitriou del 1975, ci sono 53 brani con testo greco a fronte (di Vamvakaris, Tsitsanis, Giorgios Mitsakis, Manolis Chiotis, Roza Eskenazi...). È il suono della Grecia che fu, nostalgica e calamita di memorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA